



PROPOSTA COMUNISTA

pagine d'informazione, politica,
storia della nostra storia
n. 30, novembre 2014

*** editoriale ***

RENZI E'È LA DESTRA

La rabbia sovrasta spesso la ragione, anche quella più semplice e ovvia, ma i comunisti sanno non abbandonare mai la ragione. Con questo spirito scriviamo l'editoriale in un momento drammatico della storia e della vita del nostro Paese. Siamo di fronte alla più grave crisi economica, sociale e culturale dell'Italia dal dopoguerra. Interi comparti produttivi smantellati o lasciati vergognosamente fuggire all'estero; altri, come il meccanico, in balia di ritardi tecnologici per la mancanza di ricerca oppure dei necessari investimenti, come il settore auto; le eccellenze sono abbandonate alla pressione di speculazioni e svendite a concorrenti stranieri, i quali, come dimostra il caso Nokia, una volta appropriatisi del marchio e del sapere, spesso sfruttano e chiudono ritornandosene a casa loro. Infine, tutto il settore produttivo di base e primario, acciaio, alluminio ecc è nelle mani di multinazionali che in tempo di crisi non si fanno certo scrupolo di chiudere e di licenziare. La vicenda delle acciaierie di Terni ne sono una testimonianza. Per sommi capi, certo non sta meglio il settore agro-alimentare lasciato allo sbando e al suo destino senza una vera difesa del prodotto italiano. Questo è il frutto di 40 anni di mancanza di un piano industriale, di un progetto produttivo, di una strategia di sviluppo, lasciata colpevolmente e coscientemente nelle mani di una classe padronale, pseudo-imprenditoriale, incapace, arraffona, ignorante, indegna e immorale, capace di delocalizzare in paesi dove non esiste confine tra sfruttamento e schiavismo. Ormai è crisi pesante anche nelle micro e piccole aziende famigliari e nell'artigianato che, collegato all'edilizia, è completamente fermo. I cantieri delle grandi opere sono fondati da sempre sul sistema delle tangenti: Mose e Expo 2015 sono solo i fatti più recenti.

Dentro a tutto ciò, dietro agli indicatori macro-economici dei tecnici e degli analisti, ci sono donne e uomini, lavoratrici e lavoratori in carne e ossa che soffrono e, nel disagio crescente, cercano di resistere e

di mantenere la propria famiglia. Un Paese alla deriva, sul baratro del fallimento senza una possibile via di salvezza per intere fasce sociali, lasciate a se stesse e in balia di una guerra fra poveri che ha un preciso riferimento: le periferie delle grandi città. Il dramma della sopravvivenza quotidiana, per milioni di cittadini, è avvelenato e strumentalizzato dalla destra fascista e razzista spesso protagonista dell'agitazione sociale, soprattutto a Roma.

Il berlusconiano governo di Matteo Renzi, non eletto democraticamente ma impostosi con il PD, affronta con "piglio decisionista a suon di spot elettorali lanciati nello sproloquio quotidiano" questa drammatica situazione ignorandone la gravità e la profondità, senza ottenere nessun visibile e tangibile, parziale risultato. Ben altro è l'intendimento e il Renzi pensiero : attaccare e distruggere, cioè "rottamare", tutte le conquiste sociali, economiche e culturali dei lavoratori, calpestandone la dignità e l'umanità. Ecco quindi, come il "benito bettino craxi", anche lui condannato a fare dello scontro con i lavoratori e il sindacato il centro della sua prima azione di governo. Cancellazione di fatto dell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori, con il Job Act , telecamere per controllare i lavoratori sul loro posto di lavoro, flessibilità e precarietà mascherata dalla tecnologia. È la vittoria della destra che spudoratamente il boy scout da Firenze chiama "nuova sinistra vincente". Dire che sia il frutto del patto del Nazareno è limitativo. La scelta di riabilitare "a statista" il condannato Berlusconi, ormai privo di partito e di consenso, fa parte di quella mutazione genetica del PDS, DS e poi PD che ha cancellato ogni possibile riferimento sociale e culturale con i lavoratori e con le classi più deboli e indifese della società. Una continua e precipitosa rincorsa a destra, questo è quanto emerso dalla "Leopold" 2014: no allo sciopero, sì ai licenziamenti e alla flessibilità estrema in nome della tecnologia, assunzioni senza diritti che eventualmente matureranno nel tempo, basta con il retaggio del posto fisso. È un disegno di stravolgimento autoritario e antidemocratico della nostra società, che punta a svuotare e distruggere la Costituzione, anche attraverso la legge elettorale, vera truffa da paese delle banane. La maggioranza silenziosa di questo paese apprezza e fa propri quei segnali venuti

dalla Leopolda e dai ministri lì presenti. Non a caso, tre giorni dopo, senza alcuna giustificazione, vengono manganellati gli operai delle acciaierie di Terni e, poco prima, era giunta la notizia della condanna di tutti i partecipanti alle festicciole hard di Arcore tranne del Silvio che viene assolto. E pochi giorni fa, abbiamo l'assoluzione per le stragi di amianto in Italia, sentenza che farà giurisdizione e apripista per ulteriori cancellazioni di omicidi padronali. In tutti questi casi, gli onnipresenti sproloqui di Renzi e del governo a suon di twitter e comunicati si sono davvero sentiti poco, di sfuggita e imbarazzati.

Questo governo e la sua cultura di destra possono snaturare il significato delle parole, stravolgendo i contenuti veri che termini come "riforme" e "cambiamento" dovrebbero avere, con l'occupazione continua e asfissiante delle fonte informative. Tuttavia, per questo governo, non c'è solo consenso costruito con l'occupazione dei mass media. Importantissimo è quanto successo alle ultime elezioni regionali con un fortissimo segnale di distacco da questa politica e disapprovazione di questi partiti che ha portato l'astensionismo oltre il 55% in Calabria e il 60% in Emilia Romagna. È l'atto ultimo che giunge dopo settimane di mobilitazioni, manifestazioni e proteste forti e partecipate contro il governo che hanno visto protagonisti i lavoratori, i giovani e meno giovani consapevoli della gravità della situazione e della posta in gioco: il futuro democratico economico e sociale del nostro Paese. Gli studenti di nuovo in campo con i lavoratori, come alla marcia per il lavoro dei lavoratori della Meridiana attraverso tutta la Sardegna; come a

Genova, dove con forza e volontà hanno ripulito la città dal fango assassino di decennali incurie, contestando e allontanando i politici incapaci, approfittatori e opportunisti. La Fiom in primis e la CGIL sono scese decisamente al fianco della protesta crescente nel Paese. Speriamo che non sia un'effimera strategia, ma l'inizio di un percorso per ricostruire un progetto vero, alternativo e nuovo di "sviluppo" per il Paese. Da decenni manca un'idea nuova di Paese, mancano riferimenti, valori, ideologie, onestà, cultura e solidarietà. Si sono voluti a sinistra annacquare, nascondere e abbandonare valori di classe, di umanità e moralità, per una manciata di poltrone. La destra però in questi anni ha fatto pesantemente la lotta di classe contro le conquiste democratiche. La realtà di questi anni ci insegna che dobbiamo resistere e ricominciare da noi per costruire dal basso una forza culturale e politica comunista che sia in grado di riprendere un progetto alternativo per uno sviluppo sostenibile giusto e equilibrato senza sprechi e consumismo sfrenato. Difendere i valori sociali, politici, culturali e morali della Costituzione e costruire nella società elementi di socialismo che siano e divengano patrimonio dei lavoratori e di tutti gli onesti. Quindi un progetto di società socialista che nasca da noi, dalla realtà di oggi, attraverso il confronto, l'unità, la lotta e la solidarietà, e

l'impegno di una nostra vita diversa e migliore. I comunisti di Proposta Comunista con umiltà chiedono a tutti i comunisti di aderire a Proposta Comunista ed essere protagonisti con noi di questa scelta rivoluzionaria. [25 novembre 2014]



NO AI POZZI PETROLIFERI RILANCIAMO LE ENERGIE PULITE

Si aggrava il pericolo per la salute dei cittadini e dell'ambiente della nostra zona, del Piemonte e non solo, a seguito del Decreto Legge 133/14 "SbloccaItalia" del governo Renzi, nel quale è inserito fra l'altro anche il progetto "Cascina Alberto" e "Carisio", iniziativa speculativa dell'Eni di ricercare idrocarburi (petrolio) e gas (metano) da Varese a Reggio Calabria attraverso tutta la dorsale appenninica, passando da Carpignano Sesia, fino al Basso Piemonte, coinvolgendo nelle trivellazioni, affidate alla ditta irlandese Northern Petroleum, quasi tutti i paesi collinari del Medio Novarese.

In quest'area si trovano risorse primarie e fondamentali per la vita dei cittadini, quali l'acqua a uso potabile di paesi e città e un suolo molto fertile, che permette di avere importantissime eccellenze agro-alimentari quali riso, vini doc, (Gattinara, Ghemme, Boca, Spanna, Erbaluce, Bramaterra) e formaggi come il gorgonzola. Sono presenti inoltre valori storici e culturali e bellezze ambientali frequentate da turisti di tutto il mondo.

Rischi per la salute dei cittadini sono elevati e lo dimostrano i dati sanitari provenienti dalla Basilica, regione che produce il 7% del fabbisogno di petrolio in Italia. Si sono riscontrati aumenti delle malattie circolatorie, del sistema endocrino, polmonari, con incremento al di sopra della norma di tumori, asma e allergie. Infatti, i pozzi e gli impianti di raffinazione producono gas inquinanti, idrogeno solforato, nitrati, idrocarburi aromatici e micropolveri, che causano piogge acide che distruggono colture e ambiente.

Il petrolio presente è poco e di cattiva qualità, come asseriscono gli stessi tecnici, ha un elevato costo di raffinazione e le stime danno circa 80 milioni di barili, cioè due mesi di produzione attuale. Eni paga pochissimo le royalties, i diritti di sfruttamento, ed è questa ancora l'unica convenienza all'estrazione. Non sono previste compensazioni economiche: il governo incassa quasi tutti i diritti, una parte va alla Regione e solo una piccola parte arriva ai Comuni interessati. La normativa legislativa del Decreto Legge 133/14 "SbloccaItalia", con l'art. 38 espropria delle competenze in materia le regioni e tutte le realtà locali

interessate, minando così lo stesso ruolo degli Enti Locali, escludendo i cittadini dalla partecipazione civile limitando la democrazia e il potere del popolo.

Le fonti rinnovabili producono energie pulite e sono il futuro dell'uomo, con la possibilità di nuovi posti di lavoro. Il sole, il vento, l'acqua e il vapore possono evitare gli inconvenienti del petrolio e del carbone, limitando lo sfruttamento delle risorse fossili del pianeta. Bisogna usufruire dell'energia del sole e incentivare l'installazione di pannelli fotovoltaici e di pannelli solari termici. Procedere con decisione nello sviluppare e applicare migliorie per il risparmio energetico degli impianti di riscaldamento, caldaie a condensazione, pompe di calore, geotermico. Inoltre, è fattibile nelle aree idonee utilizzare la forza del vento con impianti eolici rispettosi del paesaggio e dell'ambiente. Ed ancora la forza dell'acqua con centraline compatibili con il territorio, possono rendere l'idroelettrico risorse importante per il nostro Paese. Tutto questo è possibile, reale, fattibile, per un nuovo modello di sviluppo, per una vita migliore, per il futuro dei nostri figli.



Con questo preambolo Proposta Comunista, avvia una campagna di informazione, sensibilizzazione attraverso una raccolta di firme per bloccare un disastro sanitario e ambientale annunciato. L'allegato coupon può essere firmato e inviato a Proposta Comunista, ass. nazionale, piazza Antonelli 15, scala interna cortile 28014 Maggiore Novara. Lo invieremo assieme a tutte le firme raccolte; oppure fotocopiato per ogni destinatario e spedito direttamente da voi.

*

ASSEMBLEA CONTRO I POZZI PETROLIFERI IN PIEMONTE

Si è tenuta a Novara venerdì 7 Novembre, indetta dal comitato DNT di Carpignano, un'assemblea pubblica contro la possibile apertura di ricerche petrolifere dell'ENI nelle provincie di Novara e Vercelli, in particolare nei comuni di Carpignano, Fara e Ghemme.

Il decreto sblocca Italia voluto da Renzi semplifica l'iter delle concessioni; mentre prima c'era una autorizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico per la ricerca e una per l'estrazione, adesso c'è una sola, con tempi molto più rapidi. Inoltre la Valutazione di impatto ambientale è stata tolta alle Regioni e delegata al Ministero dell' Ambiente, impedendo a cittadini, Comuni e Regioni di esprimere un giudizio e cancellando le circa 6.000 firme raccolte dal comitato.



Fra gli interventi è stato decisivo quello di Luca Pardi (Università di Pisa) a nome di Aspo (Associazione per lo Studio del Picco del Petrolio): ha precisato che il picco di petrolio, ossia la capacità estrattiva, ha raggiunto il massimo nel 2005 e ha cominciato a calare sempre più. Il prezzo del barile è salito dal 2005 perchè aumentano i costi di estrazione.

I governi cercano di contenere la crisi economica, senza riuscire; ma al di sotto c'è il problema dell'energia che nessun governo ha affrontato, e alla base di tutto c'è l'emergenza ambientale, cioè l'esagerato sfruttamento delle risorse, che può portare alla crisi della presenza dell'uomo sul pianeta e comunque genera guerre, miseria e fame per larga parte della popolazione mondiale.

I parlamentari presenti hanno risposto ad alcune domande poste dal Comitato.

La senatrice **Ferrari** del PD ha votato sì allo sblocca Italia, e quindi anche ai permessi di estrazione, ed è stata contestata dai presenti (circa 300), ha cercato di giustificare la posizione con argomenti poco convincenti (costituzione di commissioni, impegno alla presenza sul territorio, ecc.)

Allasia (Lega) ha espresso voto contrario, ma le motivazioni rimangono confuse.

Crippa (5 stelle) Il Movimento ha presentato un emendamento per vietare nuove attività estrattive, con aumento delle aliquote di concessione per le società minerarie, allo scopo di costituire un fondo per ricerca di energie alternative.

Sono poi seguiti altri interventi che hanno chiarito alcuni problemi legati all'estrazione di idrocarburi: l'acqua potabile dell'acquedotto di Novara potrebbe essere inquinata dai pozzi estrattivi, che verrebbero situati a poche decine di metri dalle prese. Altro problema gli incidenti e gli sversamenti di greggio: oltre alla molto nota esplosione del pozzo di Trecate si sono verificati altri incidenti minori (e taciuti all'opinione pubblica) che hanno portato a inquinamenti nel Parco del Ticino e nello stesso fiume. Inoltre la presenza dei pozzi, di eventuali incidenti, dell'inquinamento delle falde acquifere causato dai fanghi di estrazione mettono a rischio tutte le produzioni agricole di pregio presenti sul territorio (vino, riso, formaggi, insaccati, ecc.) [12 novembre 2014]

*

Pozzi di petrolio, arrivano i ricatti?

I rappresentanti sindacali CGIL e CISL dell'ENI di Trecate chiedono alla "Comunità (?) di Carpignano" di concedere all'ENI di illustrare il nuovo progetto. Dicono "rispettiamo l'esigenza di tutela del territorio...": questo è il contentino, ma di fatto non tengono conto del rifiuto già espresso dai cittadini con 6000 firme; mentre le amministrazioni locali della zona hanno già deliberato in senso negativo e anzi i sindaci di Fara e di Carpignano hanno detto esplicitamente "non ci interessa il petrolio, quindi niente dialogo."

Ad Agognate sono state raccolte più di 2000 firme per bloccare l'espansione del polo industriale, che avrebbe distrutto un milione di metri quadrati di suolo agricolo. I pozzi di Romentino, Galliate e Trecate stanno per esaurirsi (ecco il vero motivo: l'ENI aveva fatto calcoli sbagliati?) e 70 dipendenti, più 600 dell'indotto, sono a rischio; ecco che si forma un'alleanza anomala per ricattare i cittadini con lo spettro della disoccupazione. Tutto ciò senza tener conto che nel sottosuolo ci sono circa 80 milioni di barili, cioè l'equivalente di 2 (due!) mesi di produzione nazionale (è l'ENI stessa ad affermarlo!).

Le risposte verrà ancora una volta dai cittadini della ventina di comuni che hanno aderito alla campagna "NO TRIVELLE". Dire sì al petrolio rinnegherebbe le scelte che cittadini e amministrazioni hanno preso in questi ultimi anni sia sul piano energetico, costruendo impianti a basso impatto, sia sul piano ambientale, aiutando lo sviluppo delle produzioni locali di pregio (vino, riso) e il turismo.

*

IL PUNTO DI NOVEMBRE

Morti bianche. È rimasto gravemente ferito sul lavoro un frontaliere di 47 anni di Santa Maria Maggiore. L'incidente è avvenuto la mattina del 29 ottobre lungo

la linea ferroviaria nei pressi di Bellinzona. L'Associazione dei mutilati e invalidi sul lavoro aveva appena resi noti i drammatici dati relativi allo scorso anno: nel VCO, gli incidenti denunciati sono stati 1.672; nel Novarese, invece si sono registrati 2.473 infortuni. Le cifre sono in diminuzione rispetto agli anni precedenti ma solo a causa della grave crisi industriale e della forte diminuzione degli occupati. Al contrario, la paura di perdere il posto di lavoro, l'aumento dello sfruttamento e l'erosione dei diritti dei lavoratori hanno reso gli ambienti di lavoro sempre meno sicuri e più rischiosi per la salute e la vita degli operai.



Razzismo squadrista. Omegna, 18 ottobre notte: una spedizione punitiva di chiara marca fascista e razzista, a base d'insulti e atti di vandalismo, è stata consumata da quattro squadristi che hanno fatto irruzione nella scuola di Crusinallo, la quale ospita un piccolo gruppo di profughi. Nella stessa notte, a Domodossola, quasi l'azione fosse coordinata alla precedente, sul muro antistante la casa dei frati cappuccini, dove hanno trovato rifugio 15 profughi, sono comparse scritte intimidatorie e razziste. Il 30 ottobre, Domo è stata teatro di un'altra preoccupante minaccia: davanti alla stessa Casa Letizia è stata abbandonata una molotov già innescata. Il nuovo gesto intimidatorio è stato firmato con croce celtica e simbolo delle "SS" naziste. Si tratta di gravi ed evidenti provocazioni che, guarda caso, seguono immediatamente le lunghe celebrazioni del 70° della Repubblica Partigiana dell'Ossola. Omegna, Verbania e Domodossola sono stati al centro, in questi mesi di un'intollerante e violenta attività provocatoria contro l'arrivo di piccoli gruppi di profughi, condotta in prima persona dagli esponenti locali di una Lega allo sbando e dal gruppuscolo di estrema destra di Fratelli d'Italia. Il "nuovo corso" di Salvini, che prevede un'alleanza di fatto con le frange estreme del neofascismo e del neonazismo nostrano, incomincia a dare i suoi folli frutti. Le autorità di pubblica sicurezza non hanno ancora individuato gli autori delle infami azioni del 18 e del 30 ottobre scorsi. Sono segnalati inoltre altri episodi di intolleranza razzista sui social network ai danni del sottosegretario Franca Biondelli, fatta oggetto di insulti e minacce di morte, e della biblioteca di Cavaglio d'Agogna,

colpevole di aver ospitato un corso di lingua e cultura araba aperto a tutti e in particolare agli italiani. In ogni caso, l'effetto ottenuto è stato l'opposto: infatti, sono state numerose le adesioni al corso da parte dei frequentatori della biblioteca e dei residenti in zona.

MEMC Novara. L'azienda ha rotto le trattative e deciso di procedere al taglio del 15% dei salari dei 650 lavoratori a partire dal 1 gennaio 2015. L'assemblea ha respinto a maggioranza la "proposta" e risposto con la lotta, blocco degli straordinari e scioperi.



Il buon governo della destra nei guai. Mentre fioccano gli scandali giudiziari che, nella nostra regione, non hanno certo risparmiato la nuova maggioranza renziana per la presentazione della lista "Chiamparino presidente", continuano a emergere le magagne delle precedenti amministrazioni locali di destra. A Novara, si è chiusa l'inchiesta che vede l'ex assessore all'Istruzione nella giunta leghista di Giordano, Raimondo Giuliano, inquisito per voto di scambio. A Verbania, Luigi Songa, attuale responsabile di Fratelli d'Italia per il VCO, è indagato insieme ad altri esponenti di spicco del centrodestra, tra cui l'ex sindaco Marco Zacchera, per irregolarità nella presentazione delle liste alle ultime elezioni comunali del capoluogo. Giuliano è entrato nell'area neofascista nel 1980, partecipando al Campo Hobbit di Castel Camponeschi, dove conobbe Alemanno a cui rimase particolarmente legato. Ha militato nel FdG missino e poi in AN, prima di confluire nel PdL. Songa è stato segretario del FdG e poi presidente provinciale di AN nel VCO. Si è distinto per le sue presenze a diverse iniziative pubbliche di Casa Pound e, attualmente, è uno dei principali animatori delle intolleranti campagne contro i profughi di Omegna. Quanto a Zacchera, di antica militanza missina, non sono necessarie presentazioni. Ma questi signori, quando chiedevano il voto, non erano quelli che avevano promesso di moralizzare la politica e di sbancare la corruzione?



Grando! Chi non ricorda le taglienti forbici dell'inflessibile ex direttore dell'ASL 54 di Borgomanero, della 53 di Arona e di quella di Novara, Giorgio Grando? Si era fatto una reputazione di amministratore cristallino, di autentico ammazzasprechi e godeva di ammiratori anche presso gli stati maggiori del PD, tanto da diventare nel 2008 consulente della Sanità piemontese sotto la giunta Bresso. Ebbene, Grando è caduto ingloriosamente nel calderone dei più, indagato, con Umberto Maugeri ex presidente e Costantino Passerino ex direttore amministrativo della clinica Maugeri, come destinatario di una maxi-tangente di 150 mila euro, insomma un piccolo pourboir per ungere la Regione e promuovere la stessa clinica a presidio pubblico, un affare fruttato alla fondazione pavese sei milioni di euro di rimborsi nel solo biennio 2009-2010 per i suoi due stabilimenti di cura a Torino e a Veruno.

Quale buona scuola? Il capetto del governo e il ministro Giannini hanno lanciato nel mese di settembre una martellante campagna propagandistica sulla "Buona scuola". Tuttavia, dietro al gran fumo mediatico, non c'è proprio niente di buono e non c'è nessun arrostito: solo altri tagli secchi alla scuola statale, stipendi dei lavoratori compresi; massima flessibilità; tutto il potere ai dirigenti; vantaggi per le imprese, che potranno sfruttare come manodopera gli studenti, per il terzo settore, che potrà utilizzare a piacere gli impianti scolastici, e per le scuole private, a cui Renzi promette soldi e vantaggi fiscali in cambio di tante benedizioni. In ogni caso, questa strada che il governo intende percorrere non è priva di ostacoli. Anche nel Novarese e nel VCO, è iniziata la mobilitazione. Ad Arona, il 10 ottobre, 250 studenti sono scesi in piazza in un corteo combattivo e colorato, mentre a Verbania si è tenuto un presidio. Dietro lo striscione "La scuola non si compra e non si vende", in occasione dello sciopero sociale del 14 novembre, si sono raccolti quasi un migliaio tra studenti, organizzati dall'USN, e lavoratori novaresi, aderenti all'USB e al sindacalismo di base. Il corteo ha percorso i baluardi cittadini per concludersi in piazza Gramsci, dove si è tenuta un'animata assemblea. La situazione dell'edilizia scolastica, dopo decenni di incuria e di abbandono, è ormai al collasso e questo appare come il terreno principale sul quale gli studenti tenteranno di proseguire e consolidare le lotte. Sul fronte dei docenti, categoria solitamente prona e silenziosa, si registrano un convegno contro il progetto

renziano, che l'associazione Scuola è futuro ha tenuto al Circolo Fratellanza di Novara l'8 novembre, e un documento di protesta dei lavoratori del Bellini, il quale sta raccogliendo buoni consensi negli istituti superiori. Intanto si stanno svolgendo nelle scuole le assemblee in preparazione delle mobilitazioni di dicembre.[18 novembre 2014]

Non siamo... tutti orchi. La cultura della guerra pervade la nostra società e ci contamina tutti i giorni. Infatti, anche nella nostra realtà, si organizzano manifestazioni pseudo-sportive che raccolgono diversi adepti "in simulazioni di tattiche militari", o meglio, come dicono diversi di loro: "facciam la guerra ma solo per finta...". Si tratta del softair, pratica di simulazione di guerra con riproduzioni di armi da fuoco, dette air soft gun. In questi anni, associazioni di softair sono sorte qua e là. Per esempio, opera, con sedi a Varallo Pombia e Gattico, l'Associazione 13 Orchi, che si è distinta un paio di estati fa per i war games nell'Antica Cava di Ornavasso. Ora, sta organizzando corsi di addestramento per ragazzi dai 12 ai 17 anni in quel di Gattico. I corsi si svolgono di sabato pomeriggio, nella migliore tradizione fascista. Anche nel Biellese, a Salussola, si vieta il transito nei boschi e sulle colline dove avvengono queste esercitazioni che vogliono apparire come vere azioni di guerra. In realtà, si tratta di attività che ben poco se non nulla hanno di sportivo. Molto invece hanno da spartire col militarismo e con quel liquame di coltura dove bazzica la destra fascista e razzista. [7 novembre 2014]

LA MARCETTA SU SAN COLOMBANO

L'AUSER di Borgomanero e l'amministrazione comunale di Briga Novarese avranno un posto di riguardo oltre che in paradiso anche nel movimento per la vita e nella prossima crociata contro gli odiati infedeli? C'è da chiederselo, vista la loro annunciata partecipazione alla camminata organizzata il 12 ottobre scorso dagli antiabortisti dell'Associazione Difendere la Vita con Maria (Advm) con destinazione il colle di San Colombano. La marcetta, presentata come un'innocente festiciola familiare dell'oratorio, aveva ricevuto l'abbraccio, scontato, di varie parrocchie, centri aiuto alla vita (CAV), del Mamre, delle case di accoglienza, del comitato del carnevale di Valduggia e quello, non proprio prevedibile, di un comune della repubblica italiana e di una sezione dell'associazione di volontariato sociale della... CGIL.

Il gruppo antiabortista Advm, sorto nel 1998 sotto l'ala del cardinale Elio Sgreccia, è guidato da don Maurizio Gagliardini. Egli fu tra i promotori della manifestazione antiabortista tenutasi alla BPN di Novara il 15 marzo 2013 durante la quale caldeggiò funerali e sepolture dei feti. L'Advm ha di fatto soppiantato l'Armata Bianca, che era riuscita a piazzare nel cimitero di Novara una statua della madonna in ricordo dei bambini abortiti inaugurata il 10 novembre

2010 alla presenza dell'allora assessore ai Cimiteri del capoluogo.



L'associazione fondamentalista di don Gagliardini, entrato nelle grazie della passata giunta Cota, ha ottenuto da Emilio Iodice ben tre convenzioni per la sepoltura dei "bambini non nati" al Maggiore di Novara, alle Molinette di Torino e, nel marzo 2013, all'ASL di Novara. Per chi non lo ricordasse, Iodice fu il promotore nel 1994 di AN novarese di cui diventò segretario: che le simpatie della destra estrema vadano all'integralismo cattolico è cosa nota e confermata, tra l'altro, dalle prese di posizione di Forza Nuova piemontese a fianco delle associazioni antiabortiste, contro la 194 e per i sussidi per le famiglie italianissime e numerose. Presto passato alla Lega, Iodice ha imboccato una carriera fulminante scalando rapidamente i vertici della povera sanità piemontese che, dopo le amorevoli cure profuse della destra nostrana, versa in condizioni di sofferenza ormai peggiori delle persone che dovrebbe assistere e guarire. Sui contorni dell'ambientino che ha promosso la marcetta del 12 ottobre (finita in fiasco e in nebbia con qualche decina di marciatori) dunque non c'erano né ci sono dubbi. Di conseguenza, rimangono ancora più incomprensibili le ragioni della partecipazione del comune di Briga e dell'AUSER di Borgomanero. La nuova amministrazione brighese, dovrà spiegare ai propri amministrati come mai abbia appoggiato l'Advm che fa dell'integralismo religioso e dell'eversione contro una legge del parlamento italiano gli scopi della sua azione. Va peraltro sottolineato che la 194 non è una qualsiasi legge da applicare in nome di un astratto principio di legalità. Si tratta di un provvedimento votato dal parlamento, confermato con ampia maggioranza da un referendum popolare, ma soprattutto è una conquista di un imponente movimento femminile e di una rinnovata coscienza civile che ha consentito all'Italia di uscire finalmente da vere e proprie vergogne medievali come le mammane, l'aborto clandestino, alcune forme di sfruttamento del

corpo femminile e una condizione di totale subordinazione della donna.

Si rimane invece senza parole per la scelta dell'AUSER in evidente contraddizione con l'attività svolta, i valori affermati e le stesse disposizioni dello statuto che, al comma 5 dell'art. 2, pone tra gli scopi dell'associazione il "ripudio di ogni forma di razzismo e di integralismo religioso, della pena di morte e di ogni forma di violenza".

LE INSOSTENIBILI SPESE FOLLI DELLA DIFESA E TUTTI TACCIONO

L'F35, il caccia bombardiere arma di morte, appiedato per motivi tecnici dagli USA a causa dei suoi difetti e guasti, è il simbolo più conosciuto dello spreco di soldi pubblici da parte del Governo e del ministero della Difesa. Purtroppo, è solo la parte più visibile delle spese previste per il "l'ammmodernamento dell'Esercito Italiano". Ciò che non sappiamo è certamente di una gravità inaudita e ben superiore agli F35.

Mexds, Forza Nec, Sicral, e Skymed sono sigle o meglio progetti militari di cui l'opinione pubblica ignora. Tutti tacciono. Il Mexds è un missile terra-aria che è già costato 660 milioni di € seppur è certo ormai che non verrà completato. Sicral e Skymed sono invece satelliti militari, "le star dell'armata spaziale italiana", costati circa due miliardi di €, che nei prossimi anni divoreranno ancora un altro miliardo. Nec è il colossale piano di "digitalizzazione" dell'Esercito Italiano, costo 22 miliardi di € attuali, per schierare 35000 soldati hi-tech. Niente di segreto: tutto è stato approvato dai parlamentari in questi anni e ovviamente tutti tacciono. L'Italia è dal 2001 che non ha più definito le linee guida della Difesa e così generali e gli stati maggiore delle FF AA si sono di fatto autogestite, riversando sullo stato sprechi e spese folli.

Spreco in orbita e spioni satellitari. Siamo una potenza militare spaziale con una costellazione di satelliti di alta e sofisticata tecnologia.

Sei sono già in funzione e la pattuglia sarà completa per il momento nel 2016 con uno esborso di tre miliardi di €. Ufficialmente tutti i satelliti sono destinati a "doppio uso", civile e militare. In realtà, sono strutturati su indicazione dei generali, per il collegamento fra i vari reparti in varie parti del mondo fra cui l'Afganistan. Per il civile, sono stati usati in occasione del terremoto dell'Aquila e dei funerali di Giovanni Paolo II. Giustificare i due miliardi di € già spesi per questi servizi civili sembra un po'azzardato. Dei Cosmo Skymed, costo un miliardo e 137 milioni, si sa ben poco. Scansionano paesi, continenti e città e i loro servizi sono ben apprezzati dalla Cia. Ora, ne stiamo allestendo altri due di nuova generazione per un costo di 550 milioni di €, mentre per "l'esigua" cifra di 13,5 milioni di € stiamo disegnando un nuovo 007 stellare tutto made in Italy, detto Opsis. Con i cugini francesi, stiamo costruendo gli Helios2 per 92,5 milioni di €. Non poteva mancare la ciliegina sulla spending

review di Monti con l'acquisto di Opssar 3000 israeliano, "gioiello del Mossad", che garantisce immagini portentose. Sembra che quest'ultimo affare non sia stato molto gradito dallo Stato Maggiore, ma tant'è alla Finmeccanica è risultato un accordo per trenta jet Aermacchi. In questi anni di crisi, di tagli alla sanità, alla scuola, alle pensioni, allo stato sociale, si sono comunque trovati circa sette miliardi di € per i satelliti spia Skymed, "sentinelle spaziali" che hanno offerto solo pochi e parziali servizi civili nei casi più devastanti di calamità naturali, mentre del loro vero impiego militare poco o nulla trapela. Si sa dai giornali della lite con i cugini francesi in occasione della guerra in Libia per la condivisione di informazioni.

Forza Nec. Nec, Network Enabled Capabilities, è il progetto da 22 miliardi di € per avere il soldato interconnesso in tempo reale con carri armati, elicotteri, pattuglie ecc. È un'idea dell'ammiraglio G. Paolo Di Paola, preparato nel 2006 e cresciuto con successo con tutti i governi susseguitisi a Palazzo Chigi. Nec per la ditta Selex Es è una vera gioia. Infatti, essendo senza gara d'appalto, né confronti di prezzi, la società di Finmeccanica è il "prime contractor" e gestirà fino al 2031 tutto quello che l'Esercito acquisterà per questo progetto dai fucili agli elmetti, dalle maschere antigas ai carri armati e tutto il resto che dovrà essere "digitalizzato".



Che cosa sono le Spire? Questo termine molto in voga nella Difesa indica una caratteristica tipica di questo settore. Si acquista un prodotto "base" e si procede per spire, cioè si aggiorna con applicazioni durante gli anni, con il conseguente aumento di costi. In molti casi, gli armamenti dalla 1^a alla 3^a generazione cambiano completamente rendendo impossibile la manutenzione. È il caso della 3^a serie dei caccia bombardieri Eurofighter, adottati dall'Aeronautica, che, essendo completamente diversi dai precedenti ed essendo troppo costosi per la manutenzione, sono stati posti in vendita. Peccato che nessuno li abbia voluti ed è risultato vano anche il tentativo di rifilarli alla Romania. I bombardieri Amx di prima fabbricazione sono stati atterrati perché eccessivo il costo di ammodernamento. I 69 jet da combattimento sono stati rottamati. Da queste situazioni, si deduce che i 22 miliardi di € previsti per il Nec saranno ampiamente insufficienti e i cittadini dovranno a loro insaputa contribuire ai nuovi

maggiori costi del progetto. Intanto si soddisfano anche le esigenze di molte aziende nostrane che attraverso mazzette, corruzione e intralazzi si spartiscono i soldi elargiti dal ministero dello Sviluppo Economico, perché per finanziare la produzione di armi si passa attraverso la ricerca di nuove tecnologie. La parte del leone la fa ovviamente la Finmeccanica nel caso del Nec. Si studia il soldato del futuro, con micro-tecamere a infrarossi, mini navigatori gps da portare sulle spalle, mirino spector e altro ancora. Solo 558 soldati si stanno ora “digitalizzando”, ma sono veri uomini d’oro, dal valore di oltre 500.000 €. Servirebbe subito, dicono i bene informati, mezzo miliardo per proseguire il progetto, ma la crisi rallenta le operazioni. Così, si risparmia un po’ su tutto, si tagliano fondi per 245 milioni di € per i camion corazzati Lince e gli elicotteri Mangusta impegnati in Afganistan. La Selex Es, da parte sua, ha annunciato duemila esuberi, da mettere sul tavolo della trattativa per riprendere il progetto.

Missili, missilini e... dopponi. Dieci anni fa l’Italia è entrata contemporaneamente nel consorzio europeo per il missile da contraerea Samp-T e in quello tedesco-americano per il missile Meads. Sono i classici dopponi, simili, con le medesime funzioni, giusto per non scontentare e per non escludere dagli affari nessuno degli amici. I costi sono aumentati a sproposito. Del Samp-T, con un miliardo e 200 milioni, si sono potute acquistare solo cinque batterie, giusto per difendere Milano e Roma. Peggio il Meads della ben nota Lockeheed: un fiume di soldi, oltre tre miliardi di €, di cui 595 milioni sborsati dall’Italia. Gli Usa hanno tagliato il bilancio del Pentagono e, di conseguenza, nel 2013 hanno annunciato la fine dei finanziamenti del progetto. Il Meads nella migliore dei casi resterà un prototipo. Gli Usa finora hanno pagato una penale di 400 milioni di €, quanto basta per sviluppare la parte del radar, ciò che interessava maggiormente alla Germania.

Non solo Esercito. Non solo l’Esercito si è autogestito. La Marina, per non esser da meno, ha potenziato il suo ruolo con l’ingresso in linea di due portaerei e quattro sottomarini; sfera di influenza delle missioni dalla Somalia alla Nigeria, passando dalle uccisioni da parte dei marò di due pescatori in India. I sottomarini U212, da oltre mezzo miliardo di €, eredi degli UBOOT tedeschi, vengono impegnati nel pattugliamento del Mediterraneo per prevenire possibili attacchi via peschereccio di Al Qaeda. Insomma, si erogano soldi nostri alla Difesa senza conoscere le necessità, senza controlli, a pioggia per soddisfare la fame di mazzette e clientele di un sistema corrotto e marcio. Succubi della Nato e degli Usa e delle lobbies militari da sempre, come l’Europa, privi di una politica di difesa autonoma e indipendente, incapaci di sganciarsi definitivamente dall’imperialismo americano: di questo si tratta, senza giri di parole. Abbiamo però una Difesa in grado di affrontare almeno le incursioni di Teheran e di Pyongyang. E questo per tutta la casta, renziani compresi, è sufficiente. [31 ottobre 2014]

*

Il numero ventinove è costato 74 centesimi a copia ed è stato autofinanziato con il contributo della redazione e 465 euro di sottoscrizione raccolte nella due giorni di Proposta Comunista a Boleto.

Del numero ventinove sono state riprodotte 320 copie, di cui 150 spedite e le restanti distribuite a mano; è stata usata carta riciclata, disinchiostata, ad altissimo punto di bianco, con grammatura 80.

Chiediamo ai nostri lettori di far conoscere e diffondere Proposta Comunista e di inviarci indirizzi postali o di posta elettronica di altri compagni interessati a riceverla.

Hanno lavorato alla preparazione di questo numero 29: Alfio Angelini, Marco Orilia, Alfredo Perazza, Pierangelo Redamanti, Veronica Scotti, Mario Travaini e Angelo Vecchi.

Borgomanero, fotocopiato in proprio, chiuso il ?? novembre 2014.

Tutti i compagni che vogliono contribuire con idee, critiche, proposte e contributi finanziari, o al contrario non desiderano ricevere queste pagine, possono rivolgersi al seguente indirizzo:

***Proposta Comunista
piazza Antonelli, 15 scala – int. cortile
28014 – Maggiora (NO)***

Visitate l’archivio del sito:

www.propostacomunista.org

*

Le foto di questo numero sono della grande manifestazione di studenti e lavoratori di Novara del 14 novembre scorso



